



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Della B. Caterina Da Bologna

Grassetti, Giacomo

Bologna, 1652

Come la B. Caterina preuide la vittoria de' Bolognesi, la presa di Costantinopoli, e distruttione dell'Imperio de' Greci. 21.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9702

CAPITOLO VIGESIMOPRIMO.

Come la Beata Caterina preuide la vittoria de' Bolognesi, la presa di Costantinopoli, e distruzione dell' Imperio de' Greci.

ERa in quegli infelicissimi tempi solleuata quasi tutta l'Italia, & in particolare la Città di Bologna, Patria della nostra B. Caterina, conciosia che per cagione delle parti, che allhora fioriuano, e conseguentemente per le rabbiose inimicitie, che regnauano trà Cittadini, ogni giorno si vedeuano nuoue, e strane mutationi, hora preualendo questi, hora quelli, e facendosi tuttauia homicidij, e stragi grandissime, che & erano vendette delle passate offese, & insieme ancora seminariò indeficiente di maleuolenze future. Hora frà questi tumulti si era solleuato contro la Città di Bologna Filippo Maria Visconte Duca di Milano, & hauendo in sua compagnia molti Cittadini Bolognesi, mosse guerra alla Città, con animo di leuarla alla Sede Apostolica, à diuotione di cui allhora si teneua, e per questo affare haueua mandato con vn poderoso, e fiorito esercito il Conte Luigi dal Verme, valente Capitano di quei tempi, il qual venuto sotto la Città, l'assedì, e la pose in grandissimo pericolo. Andò la nuoua di queste cose à Ferrara, e n'ebbero notizia le Monache del Corpo di Christo, e furono pregate da persone pie, e religiose à raccomandare di cuore alla Diuina Maestà il gran bisogno di quell'afflitta Città. Fecero le Monache l'oratione, ma più feruentemente di tutte Suor Caterina, come quella, che era più spirituale, e perciò intendeua meglio ciò che importassero quei peccati, che succeduti farebbono, se il Conte Luigi si fosse impatronito della Città, e l'hauesse saccheggiata, come pretendeua di fare. Fù riuelato à lei, che la Città non verrebbe in mano del

Duca, e che il Conte Luigi farebbe rotto da' Bolognesi; lo predisse ad alcune persone, nominando anco il Capitano, che farebbe vno de' Bentiuogli. E frà pochi giorni si trouò, che la riuelatione era stata vera; perche essendo uisito dalla Città Annibale Bentiuoglio, principal Gentiluomo di Bologna, con vn esercito raccolto da' Cittadini, andò valorosamente contro il Conte Luigi, & venuto à giornata con lui appresso ad vn luogo del Bolognese, detto San Pietro in Casale, ruppe quell'esercito tanto formidabile, e pose in tal disordine tutti, che il Capitano Generale, con tutto che per altro fosse huomo di gran valore, vedendo tanta uccisione, e rouina de' suoi, fù forzato à ritirarsi, e lasciare l'impresa di Bologna. Accade questa vittoria de' Bolognesi l'anno di nostra salute 1443. alli 14. d'Agosto, nel qual giorno si fa la vigilia dell'Assunzione della Beatissima Vergine.

Fù questa predizione molto honorata, e felice per la nobilissima famiglia de' Bentiuogli; ma non già tale fù quella, che doppo non molto hebbe intorno a' successi della medesima famiglia; perche facendo oratione doppo qualche anno, se bene non si sà precisamente quando ciò accadeffe, le fù riuelato, che nascerebbe vna grande seditione trà Bolognesi, e che in essa li Bentiuogli farebbono irrecuperabilmente priuati del dominio, e possesso della Città, e che loro sarebbe spianato il palazzo, & essi cacciati dalla Città, e Principato, con total rouina d'alcune famiglie loro adherenti, & estintione della fattione Bentiuolesca; successero queste tragedie doppo qualche anno, essendo già morta la Beata, la quale in sua vita haue-

haueua fatto molta oratione, perche si mitigasse l'ira di Dio contra l'afflitta Patria, & haueua anco operato con buoni ricordi, & efortationi, perche si cessasse da' graui peccati, ch'erano origine di quelle rouine. Ma i cuori imperuerfati di molti peccatori si burlano de' buoni ricordi de' serui di Dio, non si emendano delle sue colpe, ancorche auisati, e non temono le minaccie, anzi vanno continuamente stuzzicando l'ira del giusto Giudice, il quale se bene per amor de' suoi diletti serui prolunga la giusta vendetta per qualche anno; à suo tempo però con più graue percossa castiga, chi se lo meritò. Questo, che io dico, inuenne ad alcuni Cittadini Bolognesi, i quali auisati caritatiuamente da Caterina, che preuedeuà in spirito li gran castighi, che loro sopraftauano, non si curarono d'approffittarsene, e poi con irreparabil danno prouarono quelle pene delle sue colpe, che per auentura obedendo a' saggi cōsigli della Serua di Dio, haurebbono schifati. Nè fù meno funesta l'altra riuelatione, che hebbe la medesima Beata, intorno l'assedio, e presa di Costantinopoli, la qual occorse dieci anni doppo la vittoria de' Bentiuogli; ma perche meglio s'intenda la detta riuelatione, facendomi alquanto da capo, dico breuemente, che corrédo l'anno di Christo 1453. Maometto Secondo di questo nome, Imperatore de' Turchi, hauendo per molti mesi minacciata la guerra à Costantino vltimo Imperator de' Greci, passò finalmente sul principio della Primavera sopra Costantinopoli con trecento, ò come altri vogliono, con ducento milla combattenti, & assediandola da terra, e da mare, la battè con infaticabile ostinatione presso à due mesi, senza darle mai vn giorno da respirare, in fine del qual tempo la misera Città, che dall'Imperator Costantino era stata valorosissimamente da gli assalti de' barbari difesa, non essendo mai da niuno de' Prencipi Christiani, che ne erano più volte stati ri-

chiesti, soccorfa, fù finalmente alli 29. di Maggio presa à forza, e non solamente saccheggiata, ma bagnata anco tutta di sangue, nè fù sorte alcuna d'impietà, che da quegli arrabbiati barbari (secondo che dicono gli Historici di quei tempi) contro de' miseri Cittadini adoperata non fosse; percioche nè à sesso, nè à età fù perdonata la vita; non si hebbe all'honor delle donne, nè all'innocenza de' fanciulli rispetto alcuno, & à i Tempij sacri assai meno, che furono fatti stalle di bestie, & in altre strane maniere profanati, e furono date a' cani, & a' porci le ossa, e le reliquie de' Santi Martiri. Queste, & altre infinite sceleraggini furono commesse nel tempo di quell'infelice sacco; cose tutte permesse dalla Diuina Prouidenza, la quale giustamente prendeua vendetta per le mani di quelli incarnati demoni della ceruicosa proteuua de' Greci, i quali fatti insolenti per la grandezza dell'Imperio suo potentissimo, e nobilissimo, haueuano tanto tempo ralcitrato contro lo stimolo soauissimo de gli auisi di Christo, e del suo Vicario, amando meglio di lasciarsi, à guisa d'insensati animali, guidare pazzamente dalla presuntuosa ignoranza de' suoi Prelati scismatici, che lasciarsi gouernare dalli discreti ammaestramenti delli successori di S. Pietro, alli quali è stata promessa da Christo infallibile assistenza, per maniera, che non potranno mai errare nelli dogmi della fede, e de' buoni costumi, quando ben anco tutto il resto del mondo dal retto sentiero della verità trauiasse. Dodici, ò tredici volte si erano i miseri riconciliati con la Chiesa Romana, & altre tante, conforme alla sua instabilità, si erano dall'vnità della Cattolica Chiesa separati, quando non volendo più il sourano Giudice tolerare tanta dislealtà, gli diede in potere de' Turchi, gente fiera, e crudele frà quante ne siano giamai state al mondo. E per mirabile dispositione auuene, che la loro Città fù presa il Sabbatho auanti la Pentecoste

coste, giorno precedente alla solennità dello Spirito santo, e fù distrutto l'imperio loro in quei tre giorni seguenti, ne' quali i Christiani Cattolici per tutto il mondo sogliono con grandissima solennità riuerire lo Spirito santo consustanziale al Padre, & al Figliuolo; accioche essi apunto in quei giorni allegrissimi pagassero le pene della perfidia, con la quale tanto sfacciatamente quell'importantissimo articolo della processione dello Spirito santo haueuano contro il commune sentire di tutto il Christianesimo negato, & impugnato.

Hora questo infausto successo in quei giorni, che nella Grecia si metteua in esecuzione, fù veduto in ispirito dalla B. Caterina in Ferrara, mentre faceua oratione per quella Città, l'assedio della quale s'era

di già per tutta Italia, con commune dispiacere de' buoni diuolgato. Erasi posta la buona Serua di Dio di proposito à far particolare oratione per vna cosa di tanto momento, & haueua alle sacri preci congiunte anche non poche penitenze. Ma il Signor era già risoluto di volere, lasciata la misericordia, seruirsi della sferza della giustitia contro la Grecia; fece sapere à Caterina, che non s'affliggesse più per quella cagione, già che li Turchi haueuano presa, e distrutta la Città, vcciso l'Imperatore, disfatto l'imperio, e ridotto ogni cosa nel suo dominio. Questa riuelatione fù con vrgente occasione raccontata da Caterina à certe persone sue confidenti; e notando i tempi, si trouò, che apunto la cosa era riuuscita nel giorno, ch'ella l'haueua veduto nell'oratione.

Fine del Primo Libro.

